



Il cassettone romano del Settecento



Foto 1

L'ebanisteria romana del '700 presenta numerosi modelli di cassettone. (nota 1). Il cassettone raffigurato nella foto 1 è databile alla metà del '700 ed è certamente romano, sebbene non annoveri tutte le soluzioni che gli ebanisti romani dell'epoca erano soliti adottare.

Trattando il mobile romano del '700, è quindi inevitabile identificare una serie di elementi caratteristici, ricordando tuttavia che essi:

- non sono presenti in modo uniforme su mobili riconducibili ad un

Nell'ambito della rubrica dedicata ai mobili del '700 caratteristici di un determinato ambito culturale, ci occupiamo in questo numero del cassettone intarsiato di provenienza romana

medesimo genere;
- possono comparire anche su mobili di genere diverso.

Forma

Tornando al cassettone presentato in apertura, la fronte suddivisa da tre cassetti separati da catene è leggermente mossata come i fianchi che si allargano verso il fondo. Gli spigoli sono fortemente aggettanti: si caratterizzano per una "sgolatura" appena sotto il piano e terminano, senza soluzione di continuità, in piedi di linea sfuggente. Questi ultimi sono raccordati da un grembiale centinato che prosegue il suo movimento sui fianchi.

Gli spigoli molto pronunciati di questa foggia non costituiscono una peculiarità del mobile romano, essendo riscontrabili, seppure con una diversa configurazione, anche a Genova e in Toscana. Ciò che si può invece considerare tipicamente romana è la predilezione per pilastri, colonne e lesene incurvate posti a difesa degli spigoli. La foto 2 mette a confronto lo spigolo (a destra) del nostro casset-



Foto 2



Foto 3



Foto 4

tone con la lesena incurvata (a sinistra), della quale lo spigolo rappresenta una stilizzazione di epoca leggermente più tarda. La lesena incurvata di questo tipo può essere senz'altro considerata un elemento distintivo dell'ebanisteria romana che la adotta, principalmente, su ribalte e trumeaux (intarsiati e no).

Il piano in marmo giallo antico segue l'andamento ondulato del corpo ed è percorso, lungo un taglio "a gradino" praticato sul bordo, da una cornicetta cesellata in bronzo dorato (foto 3). La cornicetta è detta "ciglio" - da cui la denominazione di marmo "cigliato" e rappresenta una caratteristica inconfondibile del mobile ro-

mano con piano in marmo, riscontrabile, ad esempio, anche nelle celebri console. Il ciglio è talvolta realizzato anche in marmo di colore diverso.

Decoro

Tra i vari dettagli stilistici, assumiamo l'intarsio come elemento caratteristico unificante di una certa famiglia di mobili romani, lungo tutto l'arco del '700. La peculiarità consiste non tanto nel tipo di intarsio, quanto nella sua disposizione; è infatti una caratteristica dell'ebanisteria romana collocare l'intarsio alle estremità o agli angoli di una certa superficie.

Il cassettoni dal quale siamo partiti è, in questo senso, emblematico: la fronte di ciascun cassetto presenta due intarsi contrapposti, realizzati nello stesso legno con il quale il mobile è lastronato (nel nostro caso, il palissandro), all'interno di una riserva in legno chiaro. Con caratteristiche simili è concepito il fianco, che presenta analoghi intarsi in spazi riservati, posti agli angoli di una riquadratura filettata (foto 4).

In alcuni esemplari, l'intarsio può essere in legno chiaro, realizzato direttamente nella

lastronatura, ma la disposizione resta sostanzialmente quella.

Costruzione

La struttura dei mobili romani è realizzata sia in pino sia in abete.

Per quanto concerne la lastronatura (il mobile romano del pieno '700 non è pressoché mai in massello), è molto usato sia il palissandro sia il noce, con la venatura disposta in verticale. Fanno eccezione alcuni mobili che utilizzano la radica di noce sulla fronte dei cassetti disposta in senso orizzontale. Verso la fine del secolo, alcuni rari cassettoni mostrano una lastronatura disposta a lisca di pesce. Caratteristico dell'ebanisteria romana è il legno chiaro, utilizzato in modo contrastato per creare gli intarsi oppure le riserve che li contengono. L'essenza più volte citata è il cosiddetto "legno angelino", che altro non è se non una varietà di acero; in altri casi, gli intarsi sono realizzati in legni di frutto.

Ferramenta

Possiamo considerare tipica dell'ebanisteria romana una bocchetta che in gergo è definita "ad ali di pipistrello" per la sua forma che ricorda appunto le ali spiegate di questo animale (foto 5). I mobili romani sono senza eccezioni privi di maniglie, al punto che l'assenza di maniglie può essere quasi considerata una caratteristica peculiare.

Varianti

Come già accennato all'inizio, non possiamo parlare di varianti rispetto ad un modello specifico preponderante e quantitativamente significativa. Una volta identificata una serie di elementi caratteristici - intarsio, ciglio, lesene, bocchetta - tutti i mobili romani dell'epoca possono essere, in pratica, considerati varianti rispetto ad un modello teorico che annovera tutti questi elementi. In particolare esistono:

a) cassettoni (e affini) privi di intarsio che sono tuttavia riconoscibili come romani per altri



Foto 5



Foto 6

dettagli, ad esempio le lesene;
b) mobili diversi dai cassettoni iden-

tificabili come romani per il tipo e la disposizione dell'intarsio (foto 6)



Bureau e trumeau

Il cassettono con ribalta (bureau) è raro nella forma a gamba alta riscontrata nei cassettoni (foto 7), mentre è assai più comune nel modello con piedi a mensola di gusto Luigi XIV. Il medesimo piede a mensola è ancora più diffuso nel cassettono a ribalta con alzata (trumeau).

L'intarsio non sempre è presente con la disposizione descritta. La caratteristica che in genere accomuna questi mobili è la presenza di lesene intagliate che possono essere appena accennate oppure incurvate a ricciolo, dove, la parte aggettante sottostante la "sgolatura" è distaccata dallo spigolo ("c'è l'aria", come si dice in gergo).

Mercato

I pezzi riconducibili alla capitale, realizzati ai tempi per l'aristocrazia papalina, sono rari e hanno prezzi molto sostenuti perché l'interesse nei loro confronti travalica il mercato locale. Vengono invece venduti a prezzi più abbordabili i mobili che, pur presentando alcune delle caratteristiche descritte, sono di fattura più semplice e di ambito provinciale.

Andrea Bardelli



Foto 7

NOTE

(1) Parliamo per semplicità di mobile romano anche se alcuni esemplari sarebbero da riferire ad un ambito più vasto, comprendente i numerosi territori facenti parte dello Stato della Chiesa.



Cassettone in noce intarsiato

Misure: 122 x 61, h 91

Stato Pontificio, metà del XVIII sec.

Stima: euro 6.000-7.500 (Finarte, ottobre 2000,
già Semenzato febbraio 1999)

Cassettone attribuibile alla provincia per la qualità piuttosto modesta, riscontrabile in particolare nella linea dritta dei fianchi.



Cassettone lastronato in noce e intarsiato

Misure: 122 x 61, h 91

Roma, metà del XVIII sec.

Stima: euro 13.000-15.000 (Finarte, giugno 2002)

Cassettone simile al precedente, ma di qualità decisamente superiore, nonostante il piano in legno.



Cassettone lastronato in noce e intarsiato

Misure: 134 x 66, h 94

Roma, terzo quarto XVIII sec.

Stima: euro 80.000 (Semenzato, dicembre 2001)

Cassettone romano di ottima qualità attribuibile alla transizione tra Luigi XV e Luigi XVI per la disposizione della lastronatura.



Inginocchiatoio lastronato in noce e intarsiato

Misure: 67 x 64, h 83

Roma, metà del XVIII sec.

Stima: euro 5.000-6.000 (Finarte, giugno 2001)

Di questo bel mobile a cassetti si noti la disposizione dell'intarsio assolutamente fedele allo schema decorativo romano nonché la forma degli spigoli.

